

LA CORRUZIONE PRESCRITTA PER I RITARDI

Franco Vanni

La corruzione ci fu, ma è passato troppo tempo. Per questo la procura generale chiede che la corte d'Appello emetta nei confronti di Sergio Galimberti – alla guida di Amsa negli anni in cui era sindaca Letizia Moratti – una sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione.

pagina VII

L'appello

Corruzione Amsa tempo scaduto per il processo

Quattro anni a Sergio Galimberti in primo grado ma in appello l'accusa cade per la prescrizione

FRANCO VANNI

La corruzione ci fu, ma è passato troppo tempo. Per questo la procura generale chiede che la corte d'Appello emetta nei confronti di Sergio Galimberti – alla guida di Amsa negli anni in cui era sindaca Letizia Moratti – una sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione. Il fatto principale per cui Galimberti è a processo risale infatti al 2009.

Secondo quanto ricostruito dai giudici della Quarta sezione del tribunale di Milano, che nel settembre 2016 condannarono Galimberti a quattro anni di reclusione, i vertici di Amsa avrebbero rinunciato a partecipare alla gara a procedura ristretta che assegnava l'appalto della raccolta differenziata e della pulizia delle strade nel Comune di Monza. In cambio, avrebbero intascato una tangente da un milione e mezzo dalla ditta Sangalli, che si è poi effettivamente aggiudicata l'appalto per un decennio, la cui fine era prevista nel 2018.

A spiegare come mai l'accusa di corruzione per Galimberti e altri coimputati sia caduta per prescrizione sono due fattori. Anzitutto, le norme. Nel 2009 la corruzione era punita con pene più lie-

vi di quelle introdotte con la legge Severino nel 2012. In secondo luogo, il procedimento penale partito nel 2013 fu inizialmente incardinato a Monza. Ma di fronte alla richiesta di giudizio immediato avanzata dalla procura, l'ufficio del giudice delle indagini preliminari del capoluogo brianzolo diede ragione alle difese, e ritenne di trasferire per competenza il fascicolo a Milano. Quindi: nuova richiesta di immediato da parte della procura milanese, nuova udienza preliminare e nuovo processo, con relativa perdita di tempo.

Alcuni degli imprenditori indagati scelsero di patteggiare la pena. Galimberti e altri decisero di affrontare il dibattimento. I giudici della Quarta sezione penale del tribunale di Milano, presieduta da Oscar Magi, accettarono per Galimberti la pena richiesta dai pubblici ministeri Giovanni Polizzi e Roberto Filippini, che avevano ereditato l'inchiesta dai colleghi di Monza. Tre anni e mezzo furono inflitti in primo grado all'imprenditore Paolo Genovese. A tre anni anche fu condannato Sebastiano Paolo Porretta. Più contenute le pene per altri cinque imputati, tutte sotto i tre anni di carcere.

Al centro dell'inchiesta, aperta per corruzione e turbativa d'asta,

c'era una serie di appalti che l'azienda Sangalli si aggiudicò per complessivi 260 milioni di euro. Le contestazioni della procura riguardavano in particolare un pacchetto da 13,5 milioni di affidamenti per i servizi ambientali. L'inquinamento delle gare, secondo il giudice, avrebbe danneggiato Amsa e **Metropolitana milanese**, en-

Gli imputati erano stati condannati per aver incassato un milione e mezzo per ritirarsi da un appalto a Monza

trambe parti civili nel processo. Gli appalti riguardavano fra l'altro spurghe, pulizia e cura dei tombini, manutenzione dei corsi d'acqua. Il periodo coperto dall'indagine va dal 2002 ai primi mesi del



2013.

Anche se i fatti più gravi risalgono al 2009, per alcuni episodi successivi la minaccia della prescrizione in appello non c'è. Per questo, la procura generale ha chiesto la conferma della condanna inflitta in primo grado per il reato di turbata libertà degli incanti. Ma le condotte per cui il giudice di primo grado ha emesso le condanne per corruzione non sono più perseguibili.

La sentenza d'appello potrebbe arrivare il prossimo 27 giugno, o più probabilmente a luglio. Per quanto riguarda la corruzione il giudice potrà dichiarare innocenti gli imputati - sette in tutto - oppure, se li ritiene colpevoli, fermarsi di fronte alla prescrizione.

In ogni caso, potrà confermare o meno i risarcimenti disposti in primo grado nei confronti di Amsa, rappresentata dal professor Pier Maria Corso, e **Metropolitana milanese**, difesa dagli avvocati Gabriele e Rosario Minniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta

La gara d'appalto finita sotto inchiesta riguardava la gestione della raccolta differenziata e la pulizia delle strade del Comune di Monza